



## NANNY MCPHEE (TATA MATILDA)

**Titolo originale** Nanny McPhee **Regia** Kirk Jones

**Cast** E. Thompson, C. Firth, K. Macdonald, C. Imrie

**Origine** Usa/Gran Bretagna/Francia 2005

**Genere** Commedia/Fantastico **Durata** 97'

**Distribuzione** Eagle Pictures

*Mr Brown, un vedovo, è il padre di sette bambini intelligenti e vivaci, decisi a mandar via qualsiasi donna voglia in qualche modo far loro da mamma. Quando va all'agenzia per cercare la diciottesima tata avviene qualcosa di molto strano: una voce gli sussurra che ha bisogno di Tata Matilda. La sera stessa la donna, dall'aspetto sgradevole, si presenta misteriosamente alla porta di casa, mentre i bambini stanno distruggendo la cucina.*

*Tata Matilda si mette subito all'opera. Scesa in cucina, utilizza il bastone per sprigionare i poteri magici di cui è dotata e incomincia la sua opera "pedagogica". Mr Brown è anche preoccupato per l'arrivo della prozia che lo vuole sposato entro il mese pena il mancato versamento di un assegno mensile. La donna vuole anche portar via una bambina per darle un'istruzione. Per non dividere i ragazzi va con lei Evangeline, la sguattera. Un'altra lezione viene appresa e così si prosegue sino al giorno in cui Mr Brown è obbligato a risposarsi, ma la prescelta non piace a nessuno.*

*Al matrimonio giunge anche la prozia accompagnata da una principessa Evangeline. Il matrimonio finirà a torte in faccia, la sposa scapperà e, in un agosto magico ricoperto di neve, Evangeline prenderà il suo posto facendo trionfare l'amore.*

*Tata Matilda, completato il suo compito, può andarsene.*

Come tutte le fiabe che si rispettino anche questa inizia con un narratore ma da subito, senza indorare la pillola (ci si perdoni il termine che ricorda Mary Poppins il cui personaggio in questo film viene rivisitato e modificato da cima a fondo), ci viene detto che nella storia si parte da una poltrona vuota: quella della mamma. Senza la sua assenza (leggi morte) tutto quel che seguirà non avrebbe luogo. A partire dalla lunga teoria di baby sitter che non reggono l'assalto dei sette pargoletti scatenati affidati alle cure di un padre, Mr. Brown, che non sa davvero come cavarsi d'impaccio. Al centro della vicenda è la casa dalle tinte accese (la vita che i piccoli vorrebbero nonostante il lutto?) che contrastano fortemente con il lavoro paterno grazie al quale i figli possono godere di una vita moderatamente agiata (è agente di pompe funebri). È da lì che fugge disperata la più coriacea baby sitter disponibile dopo aver visto (aver creduto di vedere) i sei fratelli coalizzati intenti a mangiare succulente parti del corpo dell'ultima nata. È uno dei tanti scherzi tra l'umor nero e l'orrido da 'piccoli brividi' di cui è disseminato il film secondo una strategia che ben si adatta al gusto del pubblico più giovane, abituato ormai da tempo a videogame davvero spaventosi e, purtroppo, privi della morale che qui c'è ed è ben chiara e costruttiva.

Emma Thompson ha voluto con forza questo film scrivendone anche la sceneggiatura e ispirandosi a una serie di volumi molto famosi nel mondo anglosassone perché ha capito che quella di *Lemony Snicket. Una serie di sfortunati eventi* era una formula che andava perfezionata ma che avrebbe potuto dare buoni frutti. Inoltre ha il merito di aver promosso

una vera e propria operazione culturale. Troppi testi per bambini e ragazzi che nella cultura anglosassone o statunitense hanno avuto e hanno un vasto numero di lettori sono stati privati di una diffusione alle nostre latitudini. Pensiamo al “Grinch” simpatico mostriciattolo denigratore del Natale o alle più recenti (sullo schermo) *Cronache di Narnia*. Se il cinema ogni tanto fa da traino alla pubblicazione di volumi che rinvigoriscano una spesso asfittica e seriale letteratura per ragazzi questo non può che essere considerato come un elemento positivo. Emma Thompson ha trovato e proposto ai ragazzi di tutto il mondo un nuovo Roald Dahl che si chiama Christianna Brand ed è l’autrice del libro da cui è tratto il film. È un merito non da poco.



“Deve nevicare in agosto prima che questa famiglia si raddrizza” afferma l’exasperata e incolta cuoca dinanzi a quella che potrebbe essere la vera soluzione del problema (che verrà però solo dopo la determinata azione pedagogica di Tata Matilda): la dolce Evangeline come nuova sposa di Mr Brown. Alla fine nevierà in agosto ma probabilmente gran parte degli spettatori avrà dimenticato quel ‘modo di dire’ enunciato all’inizio del film e divenuto (magica) realtà. La cuoca sarà lì a ricordarlo meravigliata. A quel punto il bianco della neve e il nero dell’abito di Tata Matilda costituiranno un magico e non più minaccioso contrasto.

È il mondo fantastico che presiede all’elaborazione del reale da parte dei ragazzi di casa Brown. Soffrono per la distanza che ritengono il padre abbia preso nei loro confronti dopo la morte della mamma (con la quale ancora ‘parla’ rivolgendosi alla poltrona vuota) e temono che voglia sposarsi nuovamente. Dall’esperienza maturata dalla lettura dei libri di fiabe hanno acquisito una certezza: non esiste una matrigna che sia quantomeno ‘decente’. Verranno smentiti ma per capirlo dovranno seguire il percorso che Tata Matilda proporrà loro. La governante compare come nei migliori film di genere: in una notte temporalesca, mentre i ragazzini stanno mettendo a soqquadro la cucina, con il suo profilo bitorzolato che si staglia sul blu della porta a vetri dell’ingresso. È decisamente brutta e lo scoccare dei lampi ritma la presentazione dei dettagli non graziosi del suo volto. Tata Matilda è vestita di nero ma non ha, come Mary Poppins, una borsa speciale e un ombrello. Ha invece un bastone nodoso che, battuto per terra, costringe i bambini a reiterare, senza possibilità di fermarsi, i disastri che stavano compiendo con grande soddisfazione. Il gusto allora scompare e le parole impronunciabili fino ad allora, “Per favore”, arrivano sulle labbra. È questa la prima vittoria di Tata Matilda a cui fa seguito (di lì a poco) la sua dichiarazione d’intenti: “Finché ci sarà bisogno di me ma voi non mi vorrete dovrò rimanere. Quando mi vorrete ma non ci sarà più bisogno di me io me ne andrò via.”

In questa dichiarazione c’è una filosofia profonda che il film sottolinea con l’inquadratura finale. Troppi educatori pretendono di continuare a tenere sotto controllo la pianta che si è sviluppata grazie ai semi positivi messi a dimora con il loro intervento. Tata Matilda non vuole continuare a dominare la scena. Per quanto ora sia amata e desiderata il suo intervento è terminato. La vita può e deve continuare senza che ci si ‘appoggi’ a lei o che lei continui a impartire ‘lezioni’. Perché la sua attività ‘pedagogica’ prevede cinque lezioni da impartire ai riottosi ragazzi. La prima, “Andare a letto all’ora giusta”, viene appresa immediatamen-

te dopo il suo arrivo. Le altre seguiranno con un progressivo avvicinamento tra la magica (e un po' stregonesca) governante e i piccoli, ma anche con una sua progressiva trasformazione che, a ogni successo ottenuto, provvede a far scomparire uno degli elementi non proprio piacevoli del suo aspetto. Dall'imposizione di una medicina decisamente repellente per guarire una malattia infettiva Tata Matilda passa alla solidarietà con i ragazzi i quali chiedono di poter



scatenare tutta la loro inventiva distruttiva al fine di evitare il matrimonio forzato del padre con quella che rischia di essere una vera e propria 'matrigna'.

Le regole indispensabili per una convivenza degna di questo nome riacquisteranno progressivamente il loro ruolo in casa Brown. Tata Matilda saprà far distinguere tra autorità e autoritarismo velleitario mostrando progressivamente e tangibilmente la 'bellezza' di una convivenza partecipe e attenta al bene dell'altro. Tutto questo è ottenuto (dalla governante e dal film) senza pedanteria anzi, grazie a scene così scatenate da provocare adesione e risate, salvo poi costringere a riflettere sui loro esiti non sempre positivi. La creatività è un dono (e i bambini Brown ne sono dotati in grandissima misura) però ha bisogno di essere sottoposta a un autocontrollo che non la censuri ma che anzi ne esalti le qualità senza disperderle. Questo percorso di maturazione passa attraverso la comunicazione. Tata Matilda ne conosce le tappe e parte dalla prima, la più semplice: il nome di ognuno dei ragazzi che lei 'magicamente' conosce senza che nessuno glielo abbia detto. È riconoscendosi reciprocamente come persone che si può iniziare un vero percorso di crescita.

a cura di *Giancarlo Zappoli*

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

- Comportarsi male può sembrare piacevole. Lo è veramente?
- Quali sono le cinque lezioni apprese dai ragazzi Brown? Sei sicuro/a di applicarle nella tua vita quotidiana?
- Hai mai avuto una baby sitter? Descrivine il comportamento e traccia il ritratto della baby sitter ideale.
- Gli adulti debbono solo 'giocare' con i bambini o anche dare loro delle regole?

### **PERCORSI DIDATTICI**

- La figura della matrigna nelle fiabe classiche.
- Un confronto a distanza. Rivedere *Mary Poppins* e individuare analogie e differenze tra i due personaggi evidenziando anche le diverse 'epoche' in cui i due film sono stati realizzati.
- Vedere (e/o leggere) *Matilda sei mitica* tratto da Roald Dahl e confrontare le figure femminili e il loro impatto sulla vita dei piccoli nelle due narrazioni.